



**Voglio dirvi che siete dei veri maghi:** ieri sera a lungo non mi sono addormentata, non volevo che finisse il giorno magico e iniziasse quello normale, grigio. La notte, per la prima volta da un sacco di tempo, ho sognato cose buone, gioiose e magiche, non malevoli incubi, e mi sono svegliata con lo stesso sentimento di festa. Che Dio vi benedica per tutto quello che fate e per le meravigliose parole che mi avete scritto. Anche mio figlio Pietro ieri voleva scrivervi, ma l'ho mandato a dormire. Ha promesso di scrivere oggi, se non perderà l'intenzione. Per il circo Giroldon resta solo una rappresentazione a Mosca. Si può ancora arrivare a tempo!

Incredibile, un piccolo circo itinerante, una compagnia di sole due persone: Lenka Machoninova e Alberto Foletti. Una rappresentazione per chi, intirizzito nel nostro mondo "senza consistenza", cerca calore e vuole ritornare alle cose semplici, come il pane e il sale. O forse vuole un'oretta per ritornare alla sua infanzia, non solo per ricordarla, ma immergersi e risentirla. Ed i bambini sotto la tenda, dipinta con gli *hobbit*, gridano: guarda, i droidi! Venite anche voi qui. La rappresentazione inizia già prima di iniziare: suona la campanella e l'infanzia ci viene incontro, ci riconforta e ci accarezza, ci dà il benvenuto. Voi siete in una minuscola tenda. I bambini si siedono su sedie pieghevoli più vicini alla scena, dietro a loro gli adulti, e più indietro, chi è più alto, i più grandi, si appoggiano alla tenda e racchiudono lo spazio. Non è noioso. I bambini si mettono a ridere fin dai primi minuti, sentendo il duetto dei due fantasmi. Il tempo passa in fretta con le vicende e le botte dei due bizzarri personaggi, lo scoppio della palla, ed il cavolo che spunta al posto della testa – stupore, entusiasmo e ancora una volta stupore. Gli occhi dei bambini sono eccitati, quelli degli adulti brillano – non è ben chiaro di chi sono i più raggianti. Certo, viene in mente la commedia dell'arte. Ed anche Alexander Calder e le sue sculture mobili. Mio figlio sussurra e aggiunge, come Karabas-barabas con la sua troupe. La rappresentazione che si dispiega davanti a noi, ha un sacco di strati. Certo, propriamente parlando, questo non è circo e non è teatro "nella forma più pura", ci hanno onestamente avvertito all'inizio, ma piuttosto una filosofia di vita, un modo di esistenza in questo mondo.

Un gruppo itinerante da più di vent'anni, che gira quasi tutto il mondo con il suo furgone, e che mette in primo piano non un professionalismo ben affilato come una lama di rasoio, ma qualcosa di diverso ed inafferrabile: un altro sistema di valori, un diverso approccio della vita. Qualcosa che è "oltre" alla professionalità, che si vende e si compra, qui si tratta di altri fondamentali valori. Un avvenimento gioioso, che è subito riconosciuto dai bambini, ma che è seguito sovente dalla tristezza perché quando passa, a volte non è accolto su questa terra. Incredibile la sensazione di aver già incontrato da qualche parte questi due maghi itineranti. Non sono del nostro tempo, davvero sono toccanti per la loro vulnerabilità. Eppure talmente accoglienti e pronti ad abbracciare il mondo intero. Oggi sono ancora a Mosca, presso il centro Culturale ZIL e domani, dove saranno?! Affrettatevi e siete ancora in tempo!



*Maria*

2.

**Cosa è per me Durak (il Matto)** che ieri ho visto nella vostra rappresentazione.

Ho riconosciuto una parte perduta di me stessa - ridicola, grottesca, vulnerabile, scomoda, stupida, e peraltro sottilmente sensibile, innocente, lontana dagli orientamenti comuni, che vive secondo le sue regole interiori per la felicità, senza motivo e ragione. Questa parte di me fin dall'infanzia non l'hanno accettata né i miei genitori, né la società. Poi sono stata io a rifiutarla. È stato abbastanza facile, fino a quando non sono nati i miei figli, nei quali ho ritrovato ancora tanto di questo Durak. Attraverso i miei figli, poco a poco ho imparato di nuovo ad amare la condizione del Durak. E poi abbiamo traslocato e ristrutturato una nuova casa, e mi è apparso con evidenza uno nuovo scopo nella vita, quello di renderla accogliente. E a questo momento il Durak in me e nei miei bambini ha cominciato a disturbarmi. E ho cominciato di nuovo a respingerlo e ad odiarlo. Ed ora, all'improvviso, lo ritrovo in voi. E mi viene da piangere di averlo mandato via dalla mia vita. E insieme a lui ritrovo la bellezza e la magia del momento presente. Sì, nel cammino verso il mio scopo egli si caccia tra i piedi, ma grazie a lui la magia riappare dal nulla – si l'ho visto in voi, quando va in sella alla sua bici sulla corda tesa.

Sono come ritornata, grazie a voi, a qualcosa di importante per me, a ciò che ho conosciuto nella mia infanzia e che ricordo con la nascita dei miei figli e che ho quasi dimenticato a causa delle preoccupazioni ed ansie per la nuova casa. E vi ringrazio molto per questa figura, per l'atmosfera che create attorno a voi e al vostro stile di vita, che emergono attraverso ciò che presentate.

*Lena*

3.

Sa il Signore, quante volte vi ho cercato. Ricordate che sono venuto da voi e voi mi avete detto – ma come hai saputo di noi? Dovete sapere che è una vita che so di voi. Lo sapevo, ma non ci credevo appieno che voi ci siete davvero, realmente. Vi ho visto una prima volta nel film “Il cielo sopra Berlino” di Wim Wenders (del 1987). Dopo sono andato nella Berlino reale ove, se non potevo incontrarvi, speravo di sentire la vostra presenza, la vostra forza e spirito. Ho girato per Berlino cercando negli sguardi della gente semplice di scovare in loro la vostra presenza, mi aggiravo per le strade, sapendo che su di esse voi vegliate, da sopra i tetti voi mi guardate e pensate – come può essere così “sciocco” da non averci notato fino ad ora?

Più tardi, vi ho visto nel film di Ingmar Bergman “Il settimo sigillo” (del 1957) ove solo a voi ed al vostro bambino fu dato di salvarsi dalla morte. Allora ho pensato: cosa ha permesso a due attori di



circo vagabondi, che non avevano praticamente nulla di proprio, ne titoli nobiliari, ne ricchezze, ne un tetto per coprirsi, ma solo una carretta con i loro arredi teatrali, cosa ha fatto sì, che la morte passasse loro a fianco e poi oltre. Si è presa il triste cavaliere, il suo bisbetico servitore, l'avarò già ministro del culto, l'ottuso fabbro e la meschina moglie, ma voi, non vi ha toccato.

Ora, dopo che vi ho visto nella vostra ultima rappresentazione a Rostov sul Don ho capito tutto. Ho capito che non vi avevo notato nella semplice gente di Berlino, non perché non ci foste, ma perché in me stesso non era ancora giunto ciò che permette di vedervi nella gente semplice. Ciò che ha permesso ai due attori di circo vagabondi di sfuggire alla morte. Di questo ha scritto anche Concordia Antarova (1886-1959) nel suo capolavoro immortale "Le due vite" (pubblicato solo nel 1993!). È proprio ciò che voi seminate nel cuore dei bambini e degli adulti ogni volta che uscite sulla scena si minuscola della vostra tenda, si vede che lo fate con Amore!

Per la vostra arte, per questo farci sentire così vicino e familiari, per ciò che voi siete veramente, io mi inchino di fronte a voi, Elena e Alberto e vi dico: grazie!!! Se ci sarà dato da Dio, ma chissà quando, mi piacerebbe poter vedere ancora la vostra rappresentazione con i miei bambini. Per questo, con tutto il cuore vi auguro salute e forze, per tanto tempo ancora, perché possiate, ancora e ancora, riempire questo mondo del vostro amore che fa luce.

Il vostro *Alexei*,

il 10 di agosto del 2017

PS: sulla tomba di Tarkovskij sta scritto "All'uomo che ha visto l'angelo". Sappiate che io ora potrò dire sinceramente il 9 agosto 2017 "ho visto due angeli"!

